

IL LIBRO Il titolo è “Viaggio al centro del lavoro”

Precariato e ruolo dei sindacati nel libro di Pizzinato presentato ieri all'Auditorium



Ieri la discussione all'Auditorium Venezia

Sara Dainese

ROVIGO - “Non ho mai assistito, nella mia storia sindacale, a una frantumazione come quella odierna del mondo del lavoro. L’obiettivo del libro è quello di ragionare su cosa serve nel 2012 per rimettere al centro il lavoro”. Con queste parole **Antonio Pizzinato**, sindacalista ed ex segretario generale della Cgil, ha parlato del suo libro “Viaggio al centro del lavoro”: rifondare il sindacato, difendere i diritti per cambiare l’Italia senza ritorni al passato (edizioni Ediesse), presentato venerdì sera all’auditorium del Conservatorio musicale Venezia con il contributo di diversi esponenti nazionali di spicco della Cgil e della politica, coordinati dal giornalista rodigino **Nicola Chiarini**. “Il libro non è una biografia

di Pizzinato – ha raccontato **Saverio Paffumi**, giornalista freelance e coautore del libro – ma è una riflessione continua sul presente e sul passato attraverso il racconto della propria storia sindacale”. Nel libro sono trattati tutti i grandi temi cari alla storia sindacale: le lotte operaie, l’amianto e il diritto alla salute, il precariato, il terrorismo degli anni di piombo visto, proprio, dalle fabbriche. “Non può esserci progresso sociale se non c’è rispetto per il lavoro” ha detto l’onorevole **Pier Paolo Beretta**, capogruppo Pd commissione bilancio, tesoro e programmazione, che ha poi riflettuto sul ruolo innovatore che Antonio Pizzinato ha avuto nella storia sindacale e politica italiana. “La Cgil ha cento-sei anni e Pizzinato è iscritto da sessantacinque – ha

detto Carlo Ghezzi, segretario della fondazione Di Vittorio – quindi circa due terzi della storia di questo sindacato sono raccontati per esperienza diretta”. Sull’importanza dell’unità del sindacato e dei lavoratori, tema fondamentale nel libro di Pizzinato, ha riflettuto **Emilio Viafora**, segretario generale Cgil Veneto: “ Nel libro non viene mai usato il pronome io, ma sempre noi, anche nel racconto di fatti che lo riguardano direttamente ed è un simbolo evidente di un’unità e una collettività che forse oggi, all’interno del mondo dei lavoratori, si è persa”. Una riflessione di carattere più politico e meno sindacale in senso stretto è stata fatta da Severino Galante, storico dei partiti, che ha posto la questione sul dialogo tra sindacati e istituzioni, proponendo la mediazione di un partito, che possa fare da cinghia di trasmissione. **Fulvio Dal Zio**, segretario generale Cgil Rovigo, ha, infine, ringraziato il pubblico presente e i relatori e ha brevemente riflettuto sulla sfida che il sindacato si trova a vivere oggi, dato che gli avvisi al lavoro sono per la maggior parte precari.

la **VOCE** di **ROVIGO** 02/12/2012

I pensionati di Confagricoltura si rinnovano
Nissimi sul rendimento delle Provvidenze. Se il riciclaggio non ha sbarrato le porte

VENDESI AFFITTASI